vinetur

# Il tribunale francese ordina alla controllata di Sazerac di rispettare i contratti di fornitura del cognac con 40 viticoltori

La sentenza tutela fino a quattro vendemmie in Charente dopo che i viticoltori hanno contestato un tentativo di cancellare accordi pluriennali.

venerdì 25 settembre 2026



Un tribunale commerciale di Angoulême ha ordinato a Sazerac de Segonzac, la filiale francese del gruppo statunitense Sazerac, di continuare a rispettare i contratti pluriennali di fornitura con circa 40 viticoltori nella regione della Charente, una decisione che potrebbe proteggere diverse vendemmie per i produttori durante una profonda crisi del mercato del cognac.

La decisione, emessa martedì dal Tribunale commerciale di Angoulême, si è schierata con i viticoltori che avevano contestato la mossa di Sazerac, all'inizio di quest'anno, di interrompere gli accordi relativi all'alcol utilizzato nella produzione della denominazione Cognac AOC. Secondo Entrevue, la sentenza significa che per alcuni vigneti sono ora garantite fino a quattro annate di vendemmia in base ai contratti che l'azienda aveva cercato di rescindere.

La controversia arriva in un momento difficile per il cognac, una delle categorie di superalcolici francesi più dipendenti dall'export. Produttori e commercianti stanno facendo i conti con una domanda globale più debole di spirits, tensioni commerciali che coinvolgono sia la Cina sia gli Stati Uniti e ingenti scorte accumulate dopo anni di vendite più forti. I contratti che un tempo aiutavano le grandi case di cognac a garantirsi le forniture sono diventati più difficili da assorbire con il raffreddamento del mercato.

L'Unione generale dei viticoltori per la denominazione Cognac AOC, che rappresenta circa 2.000 produttori e circa il 66,7% della superficie vitata, ha sostenuto che i recesso di Sazerac fossero bruschi e non potessero essere giustificati semplicemente da un calo del mercato. Il sindacato ha affermato che gli impegni di acquisto avevano orientato le decisioni di investimento e la struttura operativa delle aziende coinvolte. Per i viticoltori, impianto e manutenzione dei vigneti, acquisto di attrezzature e altri costi fissi non possono essere ridimensionati rapidamente quando un acquirente cambia rotta.

Questo punto sembra aver avuto peso presso il tribunale. Nella sua decisione iniziale, il tribunale ha dato priorità alla natura vincolante degli impegni contrattuali, respingendo, almeno per ora, l'argomento secondo cui le condizioni di mercato attuali fossero sufficienti a giustificare l'inadempimento.

Sazerac ha dichiarato che impugnerà la decisione. Mercoledì, il gruppo ha annunciato che intendeva presentare appello, sostenendo che il forte deterioramento delle condizioni di mercato avesse reso i contratti giuridicamente impossibili da eseguire. L'azienda ha richiamato l'attenzione sulle eccedenze di scorte, il rallentamento globale dei consumi di superalcolici, gli effetti del cambiamento climatico e le tensioni commerciali internazionali. Ha anche affermato di aver raggiunto accordi amichevoli con circa 40 altri viticoltori nella regione della Charente, suggerendo che non tutti i suoi tentativi di rivedere gli accordi di fornitura avevano portato a un contenzioso.

Il caso ha attirato attenzione ben oltre le aziende agricole direttamente coinvolte perché tocca una questione di fondo nel settore delle bevande: fino a che punto i contratti di fornitura agricola a lungo termine possano essere fatti rispettare quando la domanda cala improvvisamente. Nel cognac, le cantine e i commercianti utilizzano questi accordi per garantirsi i volumi futuri, mentre i viticoltori spesso vi fanno affidamento per finanziare i lavori in vigna e pianificare la produzione con anni di anticipo. Una sentenza che confermasse con forza tali contratti potrebbe influenzare il modo in cui produttori, distillatori e finanziatori valutano il rischio lungo le filiere di vino e spirits quando i mercati si indeboliscono.

Il settore del cognac nel suo complesso stava già adottando misure insolite per far fronte allo squilibrio tra domanda e offerta. Secondo Entrevue, l'organismo di categoria ha lanciato in primavera un programma temporaneo di estirpazione delle vigne per ridurre il potenziale produttivo e contribuire a riequilibrare il mercato nel tempo. La misura riflette la gravità della crisi. Ma per i viticoltori legati a impegni di lungo periodo, la cancellazione immediata dei contratti può ancora creare una forte discrepanza tra ciò che sono in grado di produrre e ciò che gli acquirenti sono disposti a prendere.

La battaglia legale, quindi, riguarda molto più di una semplice controversia commerciale. Si tratta di stabilire se un acquirente che ha assunto impegni pluriennali sui volumi durante una fase di espansione possa poi tirarsi indietro quando le vendite calano, oppure se il peso finanziario della crisi debba restare alla parte che ha fatto la promessa. Per i viticoltori della Charente, la risposta incide sulla liquidità nel breve termine e sul valore di investimenti già effettuati in vigneti che non possono essere rapidamente riconvertiti.

L’appello di Sazerac porterà ora il caso in una nuova fase. Il prossimo tribunale dovrà stabilire se le condizioni eccezionali descritte dall’azienda siano sufficienti a prevalere su accordi che il giudice di primo grado ha considerato esecutivi. Fino ad allora, la sentenza resta un importante banco di prova della certezza contrattuale in un’industria del cognac sottoposta a forte pressione.